



L'Architettura Bio Ecologica

di Manuela Gatti
(consulente in bioarchitettura di C.N.G.)
www.cerchinelgrano.it

Un tempo gli operai non erano servi. Lavoravano. La gamba di una sedia doveva essere ben fatta. Era naturale, era inteso. Non occorre che fosse ben fatta per il salario, o in modo proporzionale al salario. Non doveva essere ben fatta per il padrone, né per gli intenditori, né per i clienti del padrone. Doveva essere ben fatta di per sé, in sé, nella sua stessa natura. Una tradizione venuta, risalita dal profondo della razza, una storia, un assoluto, un onore, esigevano che quella gamba di sedia fosse ben fatta. E ogni parte della sedia che non si vedeva era lavorata con la medesima perfezione delle parti che si vedevano. Secondo lo stesso principio delle cattedrali. Non si trattava di essere visti o di non essere visti. Era il lavoro in sé che doveva essere ben fatto. Dicevano, per ridere, e per prendere in giro i loro curati, che lavorare è pregare, e non sapevano di dire così bene."

Charles Péguy (1873-1914),
scrittore, poeta e saggista francese.

Architettura: arte di costruire
Bio: favorevole alla vita
Eco: in equilibrio con l'ambiente
Logica: intelligente/razionale

UNO SGUARDO INDIETRO...

In questa introduzione che enuncia dei principi, la sacralità delle opere, l'onore che deriva dall'eseguire a regola d'arte un lavoro e la naturalità di questo approccio, troviamo le radici della nostra storia e della nostra tradizione. Possiamo cercare più lontano a trovare quel denominatore comune per tutti noi abitanti dell'habitat che è la cavernatana della nostra preistoria, la capanna dei popoli allo stato tribale, in minima parte ancora presenti sul nostro pianeta, costruita con i materiali a disposizione, fango, sterco e arbusti, pelli di animali, legno o bambù, neve pressata... Essenzialmente riparo per la notte, in quanto quasi ogni altra attività, ad esclusione del

cucinare, avveniva all'esterno... Ma, uno sguardo intorno a casa nostra rende evidente il fatto che questa realtà, a differenza di altri luoghi del pianeta, non ci appartiene da tempo immemorabile: la storia dell'architettura nel nostro paese è testimonianza reale e tangibile. Ce ne parla, ad esempio, un'intera città disotterrata che la lava ha preservato perché vi si leggesse la storia, una storia che ha oltre 2000 anni, la storia di Pompei e dei suoi abitanti, delle sue case e dei suoi palazzi, delle sue abitudini e delle sue attività. E poi tutto quanto ci circonda, dal sud al nord, è testimonianza di un sapere, di un'arte, di un ingegno, di un gusto, di una tradizione e di una cultura del costruire che solo gli sclerati esempi dell'ultimo secolo sembrano aver voluto ignorare e dimenticare. Sì, perché

di questo si tratta, dimenticare, o, meglio... ricordare, riconnettersi, riscoprire, ristudiare, ricercare: questi sono i verbi, impregnati di senso, dell'architettura bio ecologica che si va definendo, nell'interpretazione dinamica della realtà moderna, per corrispondere ad esigenze che sono profondamente mutate nel corso del tempo. Case, palazzi, uffici pubblici, luoghi di culto: tutti questi ambiti erano "contenitori" per permettere lo svolgimento di attività ben precise, ma eccezionalmente realizzati per "viverci", così come noi intendiamo. Nelle case, come nei palazzi nobiliari, faceva freddo d'inverno e questo era normalmente accettato. Nella prima metà del secolo scorso in molte abitazioni c'erano i servizi igienici esterni, ci si lavava in un catino e il riscaldamento era rappresentato da una stufa o un camino nella cucina. Le stanze da letto erano gelate durante la stagione fredda. Questo era normalmente accettato. Queste erano le funzioni della casa. Non le era richiesto di più, però le era richiesto di avere fondamenta solide posate su un terreno asciutto, scelto con cura, e di essere correttamente orientate; le era richiesto di proteggere dalle intemperie e di durare nel tempo, di rappre-

sentare con la forma e nei particolari costruttivi l'abilità e la creatività degli artigiani e, tutto ciò che di materia la componeva, era parte della natura circostante che l'abilità dell'uomo sapeva trasformare ed utilizzare. Tant'è che queste case, palazzi, opere pubbliche, così concepiti, animano e costituiscono di fatto lo scenario delle nostre città e dei nostri centri storici. Allo stesso tempo, si può osservare che di quanto è stato realizzato con poca o nessuna cura perché destinato, ad esempio, alle abitazioni della servitù o del popolo, non vi è praticamente traccia. A tutt'oggi, a sottolineare l'andamento del passato, gli esempi dell'edilizia popolare dagli anni '50 in poi, mostrano i segni inclementi del tempo che tende a dissolvere ciò che non rispetta quei requisiti base del buon costruire



e continua inesorabilmente a sgretolare intonaci, facciate, balconi, ponti, strade, mettendo a nudo scheletri arrugginiti e demistificando il mito del cemento!

...E UNO AVANTI

Resta il fatto, nella nuova realtà quotidiana, che le costruzioni storiche siano poco adatte alle esigenze dei nuovi abitanti, questo perché oggi agli edifici sono richieste funzioni un tempo non contemplate: prendiamo atto che fino a metà Ottocento l'uomo ha costruito in maniera "naturale" rispondendo alle esigenze funzionali ed estetiche del suo tempo e che l'inizio della successiva produzione industriale ha modificato completamente il suo rapporto con l'ambiente. Contemporaneamente è nata l'ecologia,



scienza che studia i rapporti degli organismi viventi con l'ambiente circostante. D'altro canto, l'edilizia, quella scellerata che è andata per la maggiore dal dopoguerra, si è occupata sostanzialmente di costruire e costruire, in un vortice della ricostruzione sul nuovo mito del modernismo e del minimalismo - termine spesso associabile alla mancanza di idee - al minor prezzo e nel minor tempo per chi costruisce, senza occuparsi dell'impoverimento delle risorse naturali, della salubrità dei materiali utilizzati e dell'impatto ambientale dei cicli produttivi, senza occuparsi di quale ripercussione avrebbe avuto il costruito sulla salute dell'uomo e dell'ambiente e quali sarebbero stati i costi di manutenzione di tali manufatti. L'improvvisa libertà espressiva resa possibile dai nuovi materiali utilizzati nell'edilizia, quali cemento armato, acciaio, vetro e dagli impianti di riscaldamento e condizionamento, hanno trasformato l'architettura, da sintesi fra utile e bello, a studio di piante, viste e sezioni, scatenando una ventata di follia progettuale, con risultati discutibili anche dal solo punto di vista estetico. Reyner Banham, noto storico dell'architettura, osserva: *"per chiunque sia disposto a pagare la conseguente bolletta per l'energia consumata, è ora possibile vivere in qualsiasi forma o tipo di casa piaccia, in qualsiasi parte del mondo"*, spazzando d'un colpo i principi millenari.

Non riversiamo più nelle strade i rifiuti organici ma riversiamo gli scarichi delle automobili e delle caldaie, abbiamo sostituito il puzzo degli escrementi con quello dei combustibili bruciati, ma non lo sentiamo più, così come i nostri antenati non sentivano il puzzo di latrina per strada, abbiamo sconfitto le pestilenze ma abbiamo creato stress, allergie, geopatie e tumori da benzene.

E, dopo tanto cemento armato che ci costringe a vivere in casa dove non c'è vita perché si scherma il naturale elettromagnetismo terrestre (effetto gabbia di Faraday), laterizi e malte radioattive, finiture scadenti, vernici, pitture, impregnanti, pavimenti e arredi che rilasciano composti organici volatili (VOC) e formaldeide, aria condizionata e inquinamento elettromagnetico, qual è il bilancio tra il vecchio e il nuovo? Vivere in una casa realizzata con materiali naturali e sani, ci garantisce la salute? Quali sono i costi reali di siffatta scelta? Costa di più una casa bio ecologica o un edificio tutto vetrato? Facendo un bilancio dei costi vengono considerati i consumi energetici e le spese di mantenimento? Come la mettiamo con tutto quello che è già stato (mal) costruito? Sul piano del bene-

sere, quanto incidono i materiali rispetto a forma e colore? Cosa sappiamo delle radiazioni naturali e artificiali e come possiamo eventualmente proteggerci? In un bilancio di costi/benefici, quanto incide la tipologia costruttiva rispetto all'impiantistica e a chi spetta il ruolo fondamentale? Abitare in luoghi sani e vitali è determinante per la nostra salute o lo sono maggiormente le nostre abitudini e scelte di vita? O forse entrambi? E in tutto questo quale è il ruolo dell'architetto e del medico?

IL PROGETTISTA BIOECOLOGICO

Il progettista bioecologo è come un medico che cerca di rivitalizzare tutto l'insieme: uomo, abitazione, città e natura circostante, perché ogni singola parte e ogni singolo organo e cellula dell'insieme possano contribuire all'equilibrio e all'armonia complessiva, operando oltre la scelta di prodotti naturali da costruzione, con una visione integrata a 180 gradi dei ritmi quotidiani dell'esistenza, scanditi da azioni e contemplazioni, che tutto comprendono e in tutto sono compresi, laddove il progetto di una cucina non è scindibile da ciò che è cucinato e da colui che cuoce... Con questa visione articolata, che guarda all'abitare con le sue funzioni, guarda dentro e fuori l'abitato, si muove chi opera per realizzare un progetto che, in questa eccezione è progetto di vita - bio - in rapporto armonico e intelligente con la natura, eco-logico.

Questo metodo, che comporta regole nuove e allo stesso tempo vecchie come il mondo, può essere non compreso profondamente o volutamente mal interpretato, al fine di una trasformazione superficiale, un ennesimo espediente di moda per scopi consumistici: la richiesta di competenze professionali su questo tema da parte del singolo abitante che ha approfondito queste tematiche a livello personale, per interesse e sensibilità proprie, si scontra inevitabilmente con una realtà e una visione dell'esistenza che sono state segmentate, parcellizzate e specializzate, invece che com-prese e integrate. Allora l'impianto fotovoltaico, il disgiuntore di corrente o la fontana Feng Shui vengono estrapolati da un contesto e spacciati in sé per bio architettura... Bio ecologico, a favore della vita, in equilibrio con l'ambiente circostante: un concetto che non può essere relegato ad un

settoro, ad un aspetto, ad un ambito. Solo chi ha compreso e integrato nella propria realtà di vita questi concetti, può a buon titolo, farsene portatore, perché li avrà portati nella propria casa e nel proprio lavoro, nella propria esistenza, come qualcosa di inscindibile dalla propria esperienza di vita.

Quando cerchiamo un insegnante, un maestro, qualcuno che possa farci da guida in un determinato percorso, il criterio della scelta dovrà sempre basarsi sull'osservazione dei risultati che quell'insegnante, tramite il proprio sapere, ha conseguito nella propria vita: così, se si propone di insegnare a guadagnare denaro, guarderemo al suo conto in banca, se si propone come insegnante di yoga osserveremo la sua postura e il suo respiro, se si propone come "bio architetto" guarderemo alla sua casa e alle sue opere ... perché se colui che chiamiamo "insegnante" avesse il conto in rosso, una postura malferma o abitasse in una casa che non rappresenta quei principi di armonia e naturalità insiti nella bioarchitettura, bene, quell'insegnante non è tale e sarà bene cercarne altrove...

Il progettista, il direttore dei lavori, è come il direttore di un'orchestra, assimilabile al dirigente di un'impresa: la sua capacità di coordinare e scegliere gli elementi unita al

suo valore personale e alla sua visione ispirata sono gli elementi fondamentali per la realizzazione di un progetto di qualità, che si tratti del progetto di arredo di una cameretta, di una ristrutturazione piuttosto che della costruzione di una nuova casa.

Qui di seguito sono riportati i dati in percentuale relativamente all'impatto dell'edilizia su uomo ed ambiente:

- Il 90% della vita di un cittadino europeo medio avviene in casa o all'interno di un edificio di lavoro
- L'aria che si respira all'interno è 2-3 volte più inquinata di quella esterna (inquinamento indoor)
- Il 45% dell'energia prodotta in Europa viene utilizzata nel settore edilizio
- Il 50% dell'inquinamento atmosferico in Europa è prodotto dal settore edilizio
- Il 50% delle risorse sottratte alla natura è destinato all'edilizia
- Il 50% dei rifiuti prodotti attualmente in Europa proviene dal settore edilizio.

